

Forum PBC 38/2022: L'acqua e la protezione dei beni culturali

Carine Simoes: Editoriale. L'acqua e la protezione dei beni culturali.....	2
Reto Nussbaumer: Le terme di Baden nel corso dei secoli.	2
Moritz Flury-Rova: Bagni popolari del Canton San Gallo e dintorni.	2
Christophe Valentini: Dighe nel Canto Vallese.	3
Andreas Mäder: Palafitte nel Lago di Zurigo – Protezione dei beni culturali e gestione dei siti.	3
Jürgen Trumm, Rahel Göldi: Antiche condotte dell'acqua per il campo legionario di Vindonissa e l'Abbazia di Königsfelden.	3
Armand Baeriswyl: Approvvigionamento e smaltimento idrico nelle città medievali e della prima età moderna sull'esempio di Berna.	4
Sonja Hablützel: La preservazione di cinque perle del Lago dei Quattro Cantoni.....	4
Isabelle Burkhalter: Creature marine al Museo d'arte e storia di Ginevra.....	4
Gaëtan Morard, Mathieu Paul Aymon: Le bisses vallesane.	5

Carine Simoes: Editoriale. L'acqua e la protezione dei beni culturali.

Care lettrici, cari lettori

L'acqua è un elemento affascinante! Senza acqua non ci sarebbe vita sulla Terra. Costituisce gran parte del nostro organismo, si trova tutto intorno a noi e fa parte della storia delle civiltà e del patrimonio culturale. Dal vertice di Rio de Janeiro (Brasile) del 1992, la «Giornata mondiale dell'acqua» ha luogo ogni anno il 22 marzo. Agli Stati membri dell'ONU e a tutti gli attori coinvolti offre l'opportunità di ricordare il diritto fondamentale di accesso all'acqua e le sfide di una gestione sostenibile dell'acqua.

Sfogliando l'Inventario PBC della Svizzera, emerge quanto sia variato il nostro patrimonio culturale legato all'acqua. Il numero 38 della rivista *Forum PBC* tratta il tema dell'acqua in relazione alla protezione dei beni culturali e ne mette in evidenza soprattutto gli aspetti positivi. Vi vengono presentati beni culturali d'importanza nazionale dei settori archeologia, mitologia, cultura edilizia, turismo e tempo libero. Situazioni d'emergenza legate, per esempio, a inondazioni o maltempo verranno invece trattate nel prossimo Forum, dedicato al cambiamento climatico.

Con questo numero, la rivista *Forum PBC* si presenta in una nuova veste, fresca e colorata. Vi auguriamo buona lettura!

Reto Nussbaumer: Le terme di Baden nel corso dei secoli.

Certi toponimi parlano da sé: ne è un esempio *Baden* (letteralmente: «fare il bagno»), la località del Canton Argovia in cui ci si immerge in acque termali ricche di zolfo da ormai duemila anni.

Dall'*Aquae Helveticae*, come era chiamato l'antico vicus romano, alle costruzioni medievali fino alle attuali terme con la moderna zona wellness *FORTYSEVEN*, sono innumerevoli i committenti, gli architetti, gli artigiani e gli artisti che hanno creato e plasmato questo stabilimento situato su un'ansa della Limmat. I primi edifici sono stati successivamente ristrutturati, ampliati, collegati, innalzati... in breve: la storia di un centro termale è complessa.

E nel corso dei secoli, non pochi scrittori si sono ispirati alle terme per descrivere usi e costumi dei bagni e i viaggi avventurosi per raggiungerle.

Moritz Flury-Rova: Bagni popolari del Canton San Gallo e dintorni.

L'incursione nel panorama dei bagni popolari del Canton San Gallo è un viaggio nella storia geografica e architettonica, ma soprattutto nella storia medica e sociale.

Questo viaggio ci conduce dagli stabilimenti termali ai bagni popolari creati per motivi igienici nelle città in espansione del XIX secolo, fino ai bagni moderni creati per soddisfare le esigenze di luce, sole e attività fisica poste dai nuovi stili di vita.

L'architettura dei bagni popolari è quindi cambiata nel tempo, passando dai primi edifici in stile monastico agli stabilimenti ludici *fin-de-siècle*, agli edifici in stile riforma fino al Movimento moderno (*Neues Bauen*).

Esempi pregiati di tutte queste epoche si sono fortunatamente conservati fino ai nostri giorni e sono oggi ampiamente riconosciuti come beni da proteggere.

Christophe Valentini: Dighe nel Canto Vallese.

Il progetto editoriale, realizzato nel 2014, concernente l'inventario dell'architettura modernista in Vallese nel periodo 1920–1975 (*Architecture du XX^e en Valais*), ha permesso di considerare tutta la portata dello sviluppo cantonale dal dopoguerra. Con l'avvento del calcestruzzo si è sviluppato un Vallese moderno e internazionale, che ha relegato in secondo piano le correnti regionali e locali. Questo nuovo materiale ha permesso la costruzione delle prime grandi opere artificiali, in particolare delle dighe. Su scala mondiale, la maggior parte di queste opere sono state costruite per assicurare l'approvvigionamento di elettricità e acqua potabile.

In Svizzera, le prime dighe servivano soprattutto a produrre elettricità, in particolare per elettrificare le ferrovie federali. In altitudine è quindi stata realizzata una serie di sbarramenti per alimentare le centrali idro-elettriche situate sul piano. La costruzione delle dighe e le dimensioni di questi colossali cantieri, durati molti anni anche a più di 2000 metri di altitudine, ha favorito uno sviluppo senza precedenti nel cantone, sia in pianura che in montagna.

In Vallese ci sono oltre 50 dighe di vario tipo che alimentano più di 260 centrali idroelettriche. L'insieme di queste infrastrutture costituisce una delle testimonianze culturali più rappresentative del cantone.

Andreas Mäder: Palafitte nel Lago di Zurigo – Protezione dei beni culturali e gestione dei siti.

Sin dagli anni '60, la sezione Archeologia subacquea del Canton Zurigo inventaria, documenta, studia e protegge i beni culturali subacquei. Si tratta soprattutto di siti palafitticoli, che dal 2022 sono iscritti nel patrimonio mondiale dell'UNESCO *Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino*. La ratifica della *convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo* da parte della Svizzera contribuisce a sensibilizzare l'opinione pubblica sul valore di questi beni culturali poco visibili, ma fortemente minacciati.

Prima valutazione e documentazione della sostanza archeologica, vengono attuate misure di protezione, come la copertura degli strati esposti. Per garantire una protezione a lungo termine e sfruttare le sinergie con tutti gli attori coinvolti nella salvaguardia delle rive (p. es. protezione della natura), servono basi chiare e strategie fondate su inventari dettagliati e completi.

Grazie a modelli 3D degli strati archeologici, misurazioni idrodinamiche e modellazioni del moto ondoso, è possibile effettuare analisi dei pericoli e previsioni dell'erosione al fine di individuare i siti particolarmente minacciati. Queste modellazioni sono molto importanti per la valutazione, le previsioni e la gestione dei siti subacquei in vista dell'adozione delle prossime misure.

Jürgen Trumm, Rahel Göldi: Antiche condotte dell'acqua per il campo legionario di Vindonissa e l'Abbazia di Königsfelden.

I comuni argoviesi di Windisch e Hausen custodiscono un patrimonio storico molto particolare: due antiche condotte idriche in muratura risalenti all'epoca romana, una delle quali rinvenuta nel XIV secolo, restaurata e rimasta intatta fino ad oggi. È l'unico *aquaeductus* antico a nord delle Alpi rimasto praticamente intatto per la sua intera lunghezza e ancora funzionante.

Il servizio archeologico del Canton Argovia si occupa ormai da vari decenni di questi due monumenti, dal rilevamento dello stato, al restauro fino alla protezione legale. Garantisce così che l'acqua «romana» continui a scorrere a Vindonissa anche in futuro.

I visitatori possono seguire le orme di Nettuno lungo il *Sentiero legionario Vindonissa*, creato dal Museo Argovia. Un viaggio nel tempo li porta alla scoperta sensoriale dell'acquedotto romano. Rivivono così sul luogo originale la grande importanza che assumeva l'acqua per i legionari romani stanziati a Vindonissa.

Armand Baeriswyl: Approvvigionamento e smaltimento idrico nelle città medievali e della prima età moderna sull'esempio di Berna.

Senza acqua potabile non c'è vita e senza acqua aziendale non c'è economia. La città medievale aveva bisogno di grandi quantità d'acqua per scopi diversi. L'acqua usata doveva anche essere in qualche modo eliminata. L'esempio di Berna illustra i molteplici utilizzi dell'acqua e la varietà delle infrastrutture idriche dell'epoca.

La città medievale di Berna disponeva di un'infrastruttura idrica con condotte di alimentazione e smaltimento separate già attorno al 1200, all'epoca della sua fondazione. Degni di nota sono il *Stadtbach*, un riale cittadino incanalato, gli *Ehgräben* (fogne a cielo aperto) e il canale aziendale deviato da un imponente sbarramento.

Lo sviluppo e l'ampliamento di queste infrastrutture è esemplare nel tardo medioevo e nella prima epoca moderna, quando i vecchi pozzi furono progressivamente sostituiti da fontane. Dal XVI secolo, le fontane acquistano un carattere sempre più ornamentale e da semplici installazioni utilitarie assurgono a prestigiosi simboli di potere e di ricchezza.

Sonja Hablützel: La preservazione di cinque perle del Lago dei Quattro Cantoni.

I cinque piroscafi a pale del Lago dei Quattro Cantoni sono beni culturali pregiati e una grande attrazione per i turisti provenienti da tutto il mondo, ma anche per la popolazione locale.

Se questi gioielli storici esistono ancora, è merito dell'associazione «Amici dei battelli a vapore Lago dei Quattro Cantoni», che quest'anno compie 50 anni. All'inizio degli anni '70, alcuni cittadini lungimiranti hanno salvato dalla rottamazione una delle più grandi flotte di piroscafi lacustri del mondo.

Sono cinque i piroscafi salvati e, grazie a notevoli sforzi finanziari e ideali, ancora in regolare servizio, di cui quattro da ormai più di un secolo (*Uri*, 1901 / *Unterwalden*, 1902 / *Schiller*, 1906 / *Gallia*, 1913).

Il piroscavo *Stadt Luzern*, il più giovane dei cinque e considerato l'ammiraglia dell'intera flotta della società di navigazione del Lago dei Quattro Cantoni, è stato sottoposto a una revisione generale di due anni e mezzo e nel 2028 potrà quindi festeggiare i 100 anni in tutto il suo rinnovato splendore.

Come gli altri piroscafi dei laghi svizzeri, la flotta del Lago dei Quattro Cantoni fa parte dei beni culturali d'importanza nazionale (oggetti A) iscritti nell'Inventario PBC.

Isabelle Burkhalter: Creature marine al Museo d'arte e storia di Ginevra.

Grazie alla sua ricca collezione, il *Musée d'art et d'histoire* di Ginevra consente l'incontro con una grande varietà di mondi ed epoche diversi. Invita ad esempio a immergersi nelle acque più o meno profonde della mitologia greca per incontrarvi le sue creature acquatiche.

Il mare e le sue profondità insondabili erano fonte di ammirazione, ma anche di paura nell'antica cultura greca. Questi sentimenti si riflettono nei miti, che dipingono un mondo marino popolato da creature fantastiche, sia divinità superbe sia veri e propri mostri. Le sirene, Idra, Cariddi e Scilla sono le mostruose creature marine con cui gli antichi eroi greci, e soprattutto lo scaltro Ulisse, hanno dovuto battersi per dimostrare il loro coraggio.

Le ninfe marine, sia che stiano in superficie come le Nereidi o nelle profondità insondabili come le Oceanine, offrono invece un'immagine completamente diversa, nella quale trionfa la bellezza.

Gaëtan Morard, Mathieu Paul Aymon: Le bisses vallesane.

Molto apprezzate dagli escursionisti per i loro sentieri poco ripidi, le *bisses* vallesane (tedesco: *Suonen*) fanno parte del patrimonio culturale vallesano quanto le montagne, la raclette e i mulini. Ciononostante la loro funzione originale, ossia portare l'acqua dai ghiacciai alle coltivazioni sui pendii, rimane di vitale importanza per l'agricoltura del cantone.

Le plurisecolari *bisses* hanno conosciuto due importanti fasi di sviluppo nel XXV e nella seconda parte del XIX secolo. L'organizzazione collettiva di questi canali ne fanno un esempio di gestione comunitaria delle risorse.

Oggi le *bisses* vallesane sono confrontate con nuove sfide legate ai cambiamenti climatici. Il ritiro dei ghiacciai, la diminuzione della popolazione agricola e l'uso sempre più intensivo dell'acqua potrebbero segnare la fine di questi antichi canali. Esistono tuttavia soluzioni per preservare la loro esistenza e conservarle anche nei decenni a venire.